



FONDAZIONE
DI **MODENA**

DOCUMENTO STRATEGICO DI INDIRIZZO 2021 – 2023

Un territorio forte, una comunità coesa

I nostri valori e le nostre strategie
nel contesto dell'Agenda ONU 2030



ORGANI DELLA FONDAZIONE

Presidente

Paolo Cavicchioli

Consiglio di amministrazione

Matteo Tiezzi **Vicepresidente**

Eleonora De Marco

Grazia Ghermandi

Donatella Pieri

Anselmo Sovieni

Valerio Zanni

Consiglio d'indirizzo

Paolo Cavicchioli **Presidente**

Matteo Al Kalak

Maria Claudia Ansaloni

Renza Barani

Luca Barbari

Mauro Bastoni

Andrea Candeli

Cristina Contri

Lorenza Gamberini

Maurizia Gherardi

Gabriella Gibertini

Mirella Guicciardi

Renzo Lambertini

Marina Leonardi

Valeria Marigo

Giuseppe Masini

Sandra Mattioli

Davide Mazzi

Ernest Owusu Trevisi

Lorella Vignali

Collegio dei revisori

Graziano Poppi **Presidente**

Rodolfo Biolchini

Alessandra Gualandri

Direzione Generale

Luigi Benedetti

INDICE

LETTERA DEL PRESIDENTE	4
1. L'ADOZIONE DELL'AGENDA 2030 E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE	6
2. LA MISSION E IL CAMBIAMENTO	7
2.1. Le radici e i valori fondanti	7
2.2. I principi dell'agire e gli ambiti di intervento	7
2.3. Il ruolo della fondazione nel suo territorio	10
2.3.1. Sostenere lo sviluppo locale e globale e creare sinergie di valore	10
2.3.2. Generare il cambiamento e creare innovazione sociale	11
2.4. La mappa degli stakeholder	12
3. LO SCENARIO GLOBALE E LOCALE	14
3.1. Una sfida senza precedenti	14
3.2. Il contesto territoriale	16
3.2.1. Andamento demografico complessivo	18
3.2.2. Benessere economico ed occupazione	18
3.2.3. Povertà ed esclusione sociale	19
3.2.4. Istruzione e formazione	19
3.2.5. Salute e sicurezza	20
3.2.6. Ricerca e innovazione	20
3.2.7. Relazioni sociali, politica e istituzioni	20
3.2.8. Qualità dei servizi	21
3.2.9. Paesaggio e patrimonio culturale	21
3.2.10. Ambiente	21
4. GLI INDIRIZZI STRATEGICI	22
4.1. Il percorso di elaborazione	22
4.2. Le aree persona, pianeta, cultura e le nuove sfide	24
4.2.1. Area persona	26
Sfida 1: welfare inclusivo	26
Sfida 2: comunità educante	26
Sfida 3: abitare sociale	27
Sfida 4: lavoro dignitoso	27
4.2.2 Area cultura	28
Sfida 5: nuove professionalità	28
Sfida 6: patrimonio dinamico	28
Sfida 7: cultura creativa	29
4.2.3 Area pianeta	30
Sfida 8: città sostenibili	30
Sfida 9: impulso alla ricerca scientifica	30
Sfida 10: crescita sostenibile	31
4.3. La gestione del patrimonio	32
4.3.1. La situazione dei mercati finanziari	32
4.3.2. L'allocazione strategica del patrimonio	33

LETTERA DEL PRESIDENTE

Nel 1962 il fisico Thomas Khun nel saggio “La struttura delle rivoluzioni scientifiche” scriveva: “Il significato delle crisi sta nell’indicazione, da esse fornita, che l’occasione per cambiare strumenti è arrivata”. Quello che ci descriveva Khun a proposito della scienza, era quel momento delicatissimo e cruciale del ‘passaggio di paradigma’: ogni volta cioè che le certezze vengono minate da una anomalia, da un evento inatteso che le incrina, è lì che l’uomo di scienza individua la scoperta, la novità, ed è lì che il nuovo paradigma si crea.

Sull’Unione Europea, forse, doveva abbattersi un gigantesco ‘cigno nero’ chiamato Coronavirus, la più inattesa delle anomalie, perché si concretizzasse la possibilità di un cambio di paradigma, almeno nelle regole – ritenute intoccabili - sulla condivisione del debito tra gli stati membri. Serviva uno choc cosiddetto “simmetrico ed esogeno” - cioè uguale per tutti ed esterno a noi, perché ci sentissimo parte di una sola comunità, e cominciamo a pensare come un solo organismo.

Anche per la nostra comunità, parafrasando Khun non c’è esercizio più utile, quando il futuro appare incerto come oggi, che interrogarsi, progettare e gettare le basi per nuove costruzioni comuni, oltre gli orizzonti delle solitudini e degli individualismi.

La redazione del **Documento Strategico di Indirizzo 2021-23** della Fondazione è il processo che ci ha offerto la migliore delle occasioni per essere collettivamente **artefici di un cambio di paradigma che rafforzi il bene comune**.

Se già in tempi ordinari riflettere e lavorare insieme, per tracciare nuove linee di azione con apertura e ascolto sincero nei confronti della comunità di cui facciamo parte, è la prima delle risorse per essere protagonisti del nostro futuro, ancor di più in tempi di straordinaria complessità, come quelli che viviamo, operare uniti per costruire le fondamenta di un nuovo benessere comune è un privilegio unico e irripetibile a cui tutti noi abbiamo dato seguito con le energie che nascono dal principio di restituzione che muove il nostro agire.

La Fondazione è innanzitutto questo: un luogo votato all’ascolto e al confronto dal quale derivano **idee per la cui realizzazione possiamo creare strumenti** che ci avvicinano all’immagine di società che vogliamo contribuire a realizzare. È un luogo plurale e positivamente diverso, perché in una Fondazione si incontrano i pensieri e le energie di tutti quelli che hanno a cuore il bene comune. È il luogo nel quale **la buona volontà può diventare una buona notizia**, nel quale la voglia di agire trova supporto e si concretizza.

Abbiamo sperimentato che il benessere comune può essere messo profondamente in discussione, ma anche che può resistere a shock impensabili se è difeso attraverso la dedizione e la coesione di tutti. La difesa di ciò che siamo, che abbiamo costruito e che vogliamo essere non può essere delegata a nessuno, ma è efficace solo se collaboriamo e dirigiamo le nostre energie a mete comuni.

Troppo spesso la ricerca delle soluzioni possibili si concentra solo sul problema della disponibilità di risorse. È *anche* un problema di risorse economiche, e la Fondazione farà di tutto per fare la sua parte, ma è *soprattutto* una questione di innovazione dei nostri sistemi sociali, educativi e produttivi, che nasce dall'incontro e dalla sperimentazione che attori pubblici e privati devono congiuntamente attivare. Senza dimenticare che per innovare la prima regola è essere pronti a mettere in discussione noi stessi. E che non dobbiamo operare *al posto* di altri, ma che siamo pronti a lavorare *con tutti* per integrare capacità ed energie.

Non c'è allora modo migliore per guardare oltre che elaborare un documento strategico che accetti la sfida di confrontarsi con **l'Agenda 2030 ONU**, fatta di impegni sullo sviluppo sostenibile da realizzarsi entro il 2030, attraverso un programma che ha come fine garantire un futuro al Pianeta e all'Umanità. Non abbiamo dimenticato il territorio in cui affondiamo le radici, ma abbiamo fatto nostro un quadro di obiettivi a carattere universale, fondamentali per assicurare il benessere dell'umanità e del Pianeta.

Vincolare le nostre linee di azione agli **Obiettivi di sviluppo sostenibile** ha almeno due altri importanti significati. Da una parte, ci mette **in dialogo e a sistema** con i tanti soggetti pubblici e privati che hanno fatto propri questi impegni. Non siamo soli, non corriamo il rischio dell'autoreferenzialità, ma siamo parte di un disegno comune e plurale, con il beneficio di impensabili sinergie.

Dall'altra, rende ancora più concreta la capacità di **programmare e misurare** gli effetti della nostra azione. Misurare quanto sappiamo incidere per cambiare vuol dire garantire prima **trasparenza** e quindi **rigore** ed **equità**, così il criterio di selezione delle nostre attività potrà discendere dalla loro efficacia. Non ci può essere progetto senza una credibile leva di trasformazione e, seppur ambizioso, questo principio non è lontano dalla capacità e dalla forza profonda delle energie migliori della nostra comunità.

Concludo con un dovuto e gradito ringraziamento alle tante e ai tanti che hanno collaborato alla realizzazione del Documento Strategico di Indirizzo, agli enti pubblici e ai soggetti privati intervenuti, a tutti gli stakeholder intervenuti, agli esperti che ci hanno fatto avere il loro prezioso contributo, al consiglio di indirizzo, alle commissioni e al consiglio di amministrazione, al Direttore Generale e a tutta la struttura. A tutti e a tutte un sentito grazie per il determinante contributo alla redazione del documento.

1. L'ADOZIONE DELL'AGENDA 2030 E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

L'Agenda 2030 ONU è un documento strategico, approvato nel 2015 da 193 Paesi, che determina gli impegni sullo sviluppo sostenibile da realizzarsi entro il 2030 attraverso 17 obiettivi globali (SDGs - Sustainable Development Goals) e 169 target, per un programma che ha come fine garantire un futuro al Pianeta e all'Umanità.

Gli obiettivi hanno carattere universale - si rivolgono cioè tanto ai Paesi in via di sviluppo quanto ai Paesi avanzati - e toccano diversi ambiti tra loro interconnessi, fondamentali per assicurare il benessere dell'umanità e del Pianeta: dalla lotta alla fame all'eliminazione delle disuguaglianze, dalla tutela delle risorse naturali allo sviluppo urbano, dall'agricoltura ai modelli di consumo.

AGENDA 2030 E FONDAZIONE DI MODENA

È in questo quadro di riferimento globale che la Fondazione di Modena ha raccolto la sfida di leggere la propria attività attraverso gli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** per valutare il proprio contributo oltre i confini della specifica azione territoriale, integrare competenze e punti di vista plurali per disegnare azioni adeguate, affrontare le sfide globali e progettare azioni che nel futuro potranno essere in grado di generare sviluppo, inclusione sociale e innovazione.

Una sfida che prende avvio all'interno della definizione del nuovo **Documento Strategico di Indirizzo (DSI)**, ovvero il quadro di riferimento per le attività della Fondazione di Modena da realizzarsi entro l'orizzonte temporale del nuovo mandato, nel triennio 2021- 2023. Il 2021 corrisponde, dunque, al primo anno di esercizio del nuovo DSI, traduzione operativa per contenuti e metodo degli indirizzi strategici assunti nella nuova consiliatura entrata in carica nell'anno 2019.



2. LA MISSION E IL CAMBIAMENTO

2.1. LE RADICI E I VALORI FONDANTI

La Fondazione di Modena è una delle 86 fondazioni di origine bancaria italiane nate con la legge Amato del 1990 e riconosciuta come ente non profit, privato e autonomo. Come tale essa persegue esclusivamente scopi di utilità, solidarietà e di promozione dello sviluppo economico, sociale, culturale, scientifico, umano, etico e civile del suo territorio di elezione.

Con lo Statuto entrato in vigore il 9 aprile 2019, la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena si ri-definisce Fondazione di Modena, a sottolineare una vocazione sempre più forte al legame con il proprio territorio, come logica evoluzione della sua identità originaria di fondazione di origine bancaria.

L'attività istituzionale della Fondazione di Modena è caratterizzata, come quella delle altre fondazioni di origine bancaria italiane, da una grande attenzione al territorio di riferimento su cui opera sviluppando progettualità ed attività che arricchiscono gli ambiti di intervento in risposta alle istanze degli interlocutori locali.

2.2. I PRINCIPI DELL'AGIRE E GLI AMBITI DI INTERVENTO

Fondazione di Modena opera entro il sistema delle fondazioni di origine bancaria associate ad ACRI di cui condivide principi di azione per realizzare una missione comune.

La missione comune delle fondazioni è **accompagnare lo sviluppo culturale, sociale ed economico delle comunità di riferimento e dell'intero Paese**, attraverso iniziative e investimenti di risorse per perseguire gli obiettivi indicati dalla legge: l'utilità sociale e la promozione dello sviluppo economico. Le risorse utilizzate per realizzare le progettualità delle fondazioni sono tratte dagli utili generati dagli investimenti dei loro patrimoni.

Proprio perché operano entro un orizzonte di principi e valori comuni, le fondazioni perseguono efficienza ed economicità della gestione ricorrendo a forme di **cooperazione** e di aggregazione per il perseguimento di obiettivi comuni, sia con altre fondazioni che istituzioni e corpi sociali intermedi operanti per obiettivi comuni.

I compiti fondamentali assegnati dal legislatore alle fondazioni richiedono **qualità e indipendenza di giudizio** negli interpreti chiamati a realizzarli. È per questo motivo che le fondazioni sono chiamate a garantire la presenza nei propri organi di soggetti portatori di professionalità, competenza e autorevolezza nonché l'adozione di processi di nomina funzionali a salvaguardare l'indipendenza e la terzietà dell'Ente.

Infine, a partire da un corretto principio di salvaguardia, improntato alla responsabilità verso le generazioni che verranno, **l'impiego del patrimonio** deve essere finalizzato a generare la redditività necessaria per lo svolgimento delle attività

istituzionali, seguendo modelli di pianificazione strategica che definiscano una politica di investimento e individuino l'asset allocation.

Nel perseguire il proprio fine filantropico la Fondazione di Modena agisce applicando i propri **valori fondanti**:



■ **Ascolto** della comunità, delle voci di chi vive il lavoro sociale, culturale, scientifico e di ricerca nella quotidianità e può offrire una testimonianza privilegiata dei bisogni, oltre che un'immagine del futuro nei rispettivi ambiti di intervento.



■ **Trasparenza** del proprio operato, nelle motivazioni delle scelte e nella relazione con i propri stakeholder di riferimento.



■ **Prossimità** con il territorio di riferimento per leggere e anticipare l'evoluzione socioeconomica del contesto, dare voce ai bisogni della comunità e rendere più efficace la creazione di risposte orientante alla soddisfazione della cittadinanza e di opportunità inclusive.



■ **Autonomia** nell'interpretazione delle letture acquisite, senza alcuna forma di subalternità istituzionale o culturale, volta a riversare impegno e risorse sui nodi strategici per lo sviluppo e il benessere sociale.



■ **Cooperazione** con organizzazioni pubbliche e private del territorio, con istituzioni ed enti locali, per consolidare reti di lavoro che coinvolgano più soggetti e costruire un sistema di sinergie con cui valorizzare le competenze istituzionali nell'interesse della comunità di riferimento.



■ **Collaborazione** con le altre fondazioni bancarie per la creazione di iniziative diffuse anche a carattere extraterritoriale, per conseguire obiettivi comuni ed implementare azioni di intervento mirate ed inclusive che siano espressione di una rete territoriale sempre più coesa e solidale, e che si esprimano attraverso progettualità in grado di generare impatti positivi sul territorio.

Le fondazioni traducono questi principi generali in peculiari ambiti di intervento.

Esse intervengono sui territori promuovendo il **welfare di comunità**, ovvero accompagnando tutti quei soggetti – organizzazioni del terzo settore, istituzioni, imprese e singoli cittadini – che si attivano per prendersi cura del benessere dei membri della comunità, realizzando così il principio di sussidiarietà orizzontale sancito dalla Costituzione.

Le fondazioni di origine bancaria sono **il principale sostenitore del mondo del volontariato** e per questo alimentano annualmente il Fondo unico nazionale (Fun), che fornisce le risorse a tutto il sistema dei Centri di Servizio per il Volontariato, e concorrono alla definizione degli indirizzi strategici generali a cui si devono attenere tutti i Centri, partecipando alla governance dell'Organismo nazionale di controllo (Fondazione Onc) e degli Organismi territoriali ad esso collegati.

Dalla loro costituzione, oltre alle azioni nei settori di intervento individuati dal legislatore, le fondazioni hanno svolto un ruolo di **solidarietà e sussidiarietà** nel terzo settore anche con iniziative di responsabilità sociale nei confronti dei territori caratterizzati da situazioni di svantaggio socioeconomico, tra cui Fondazione con il Sud.

Le fondazioni sono un bene di tutti, radicate nel presente, responsabili del futuro.

Nella quotidiana operatività a favore dei territori e delle comunità di riferimento, **le fondazioni condividono i principali fronti di intervento**, entro cui può considerarsi espressa la quasi totalità delle attività.

■ **Città nuove** - In questi anni le fondazioni si sono attivate sui territori per contribuire a ripensare le città, favorendo l'avvio di progetti di housing sociale e di rigenerazione urbana, puntando su mobilità sostenibile e riattivazione comunitaria.

■ **Culture** - Le fondazioni si impegnano a conservare, restaurare e valorizzare il nostro patrimonio culturale, favorendo l'accesso ai beni e alle produzioni culturali da parte del maggior numero di persone, per accrescere il capitale umano della comunità ed essere volano di crescita per turismo e nuova occupazione.

■ **Cura delle fragilità** - Le fondazioni sono da sempre al fianco delle organizzazioni del terzo settore e del volontariato che quotidianamente si prendono cura dei soggetti fragili delle comunità, puntando sul modello di welfare comunitario.

■ **Innovazione** - Le fondazioni sostengono la crescita del cosiddetto "ecosistema dell'innovazione", favorendo il trasferimento tecnologico università-imprese e creando poli di open innovation da cui germogliano le startup innovative.

■ **Cooperazione internazionale** - Le fondazioni sostengono le organizzazioni che accolgono e assistono i migranti che giungono nel nostro Paese favo-

rendone l'integrazione, e si attivano per contribuire a creare le condizioni per ridurre le cause delle partenze dai loro Paesi.

■ **Povert  minorile** - Per contrastare la condizione di povert  assoluta, un fenomeno che riguarda oltre 1,2 milioni di bambini e ragazzi nel nostro Paese, le fondazioni si attivano per offrire concrete opportunit  di formazione di qualit , accesso a iniziative culturali e occasioni di aggregazione, limitando cos  le situazioni di disagio.

■ **Sostenibilit ** - In questo campo le fondazioni sostengono l'efficiamento energetico degli edifici pubblici, favoriscono la realizzazione di percorsi ciclabili, promuovono l'educazione ambientale nelle scuole e la realizzazione di parchi e aree protette.

■ **Sud** - Dall'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore, nel 2006   nata Fondazione con il Sud, volta a favorire lo sviluppo e promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno, attraverso percorsi di coesione sociale e buone pratiche di rete.

2.3. IL RUOLO DELLA FONDAZIONE NEL SUO TERRITORIO

Sul Sistema Italia, gi  definito dal Censis "una ruota quadrata che non gira", gravano vecchie e nuove difficolt  acuite dall'emergenza determinata dall'epidemia di Covid-19, che ha visto l'esplosione di nuove problematiche di tipo socioeconomico, con una ulteriore polarizzazione fra "garantiti" e "non garantiti" e la diffusione delle vulnerabilit  anche in settori inattesi rispetto al passato.

Fondazione di Modena, consapevole della propria responsabilit  di attivatore di energie e di impegni, conferma per il triennio 2021-2023 il proprio **ruolo istituzionale**, e intende contribuire con un'azione **di sostegno attivo** alle esigenze della comunit  di riferimento.

2.3.1. *Sostenere lo sviluppo locale e globale e creare sinergie di valore*

In un'ottica di **sviluppo sostenibile**, Fondazione di Modena concorre alla **crescita sociale ed economica del Paese** attraverso la propria azione progettuale ed erogativa, alimentata dalla gestione del patrimonio. Essa non viene mai meno al proprio tradizionale ruolo di sostegno alle risposte ai problemi collettivi attraverso soluzioni efficaci. Oltre a sostenere la realizzazione di progetti di comprovata efficacia si impegna anche a dare ulteriore impulso allo **sviluppo delle conoscenze per costruire nuove ipotesi di risoluzione nei confronti dei problemi**, avviando **azioni sperimentali** e rispondere cos  in maniera innovativa a bisogni nuovi e vecchi, valutandone con rigore gli esiti e diffondendone i risultati.

Fondazione di Modena intende così coinvolgere le migliori energie del tessuto sociale, culturale ed economico del territorio, non solo sul piano delle proposte progettuali e delle iniziative da condividere, ma anche per una progressiva e migliore cognizione del valore e delle potenzialità offerte dal connettere esperienze, idee, capacità e risorse verso soluzioni possibili. Il continuo confronto con soggetti differenti consente di individuare temi ed iniziative di maggiore interesse e di migliore prospettiva, con particolare attenzione alla capacità di garantire integrazione, generare catene di valore ed allargare la portata dei risultati.

Tutto ciò, in coerenza con l'adesione agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU, si traduce in **mobilizzazione di risorse** che superano la pura capacità erogativa e si estendono oltre il senso meramente economico, fino alla creazione di partnership, generazione di talenti, produzione di conoscenza, costruzione di relazioni con soggetti pubblici e privati per elaborare progettualità condivise, da sperimentare sui territori e da mettere a disposizione delle istituzioni, e replicabili in contesti diversi e più ampi.

Si favorisce, in questo modo, la creazione di "spazi terzi", incentivando la costituzione di partenariati territoriali quali cornici entro cui i diversi soggetti, pubblici, privati e del terzo settore, possano incontrarsi in un'ottica di collaborazione e non competizione.

L'espressione, operativa e strategica, di questa attitudine è il servizio SpazioF, con le sue dotazioni multimediali e logistiche, la programmazione di eventi ed attività, la spiccata propensione alla connessione di soggetti ed esperienze.

2.3.2. Generare il cambiamento e creare innovazione sociale

Fondazione di Modena non si limita, dunque, all'erogazione di risorse economiche verso il proprio territorio di riferimento ma si impegna ad **immaginare, promuovere e sostenere processi, partecipati e sostenibili, di innovazione e cambiamento sociale sul territorio** e, quindi, a valutarne gli effetti.

Come **innovatore sociale**, intensifica la **sperimentazione di soluzioni nuove ed efficaci**, per affrontare problemi espressi dalla comunità in cui opera.

Fondazione di Modena, potendo contare sulla conoscenza diretta dei bisogni della comunità si propone di catalizzare **idee innovative, competenze, esperienze e risorse – economiche, umane e sociali – provenienti dal territorio**.

Tutto ciò significa realizzare interventi strategici e duraturi che, in risposta alla propria mission, promuovano cambiamenti **stabili e capaci di generare impatto sociale, economico ed ambientale, programmando interventi di respiro pluriennale**, avviando intese e accordi organici con i principali stakeholder del territorio.

Significa inoltre porre attenzione, e a volte anche anticipare, bisogni locali emergenti e ricalibrare le risposte in base alle priorità secondo un **approccio sperimentale orientato all'innovazione sociale** e all'acquisizione di expertise a supporto delle collaborazioni che si sviluppano negli spazi di condivisione tra soggetti del territorio.

Luogo d'eccellenza nell'espressione di questa attitudine è AGO – Modena Fabbriche Culturali, con le sue caratteristiche progettuali e di programmazione, che mirano a costituire un polo dell'innovazione digitale ed educativa a livello nazionale e internazionale.

2.4. LA MAPPA DEGLI STAKEHOLDER

Fondazione di Modena riserva una particolare attenzione alla **creazione di relazioni di valore** con i propri stakeholder, frutto di una corretta relazione con gli stessi e del confronto su interessi e bisogni sociali della collettività. Le relazioni con i propri stakeholder rappresentano per la Fondazione una leva fondamentale nel processo di creazione di valore e nella promozione di processi di cambiamento sociale all'interno delle comunità di riferimento.

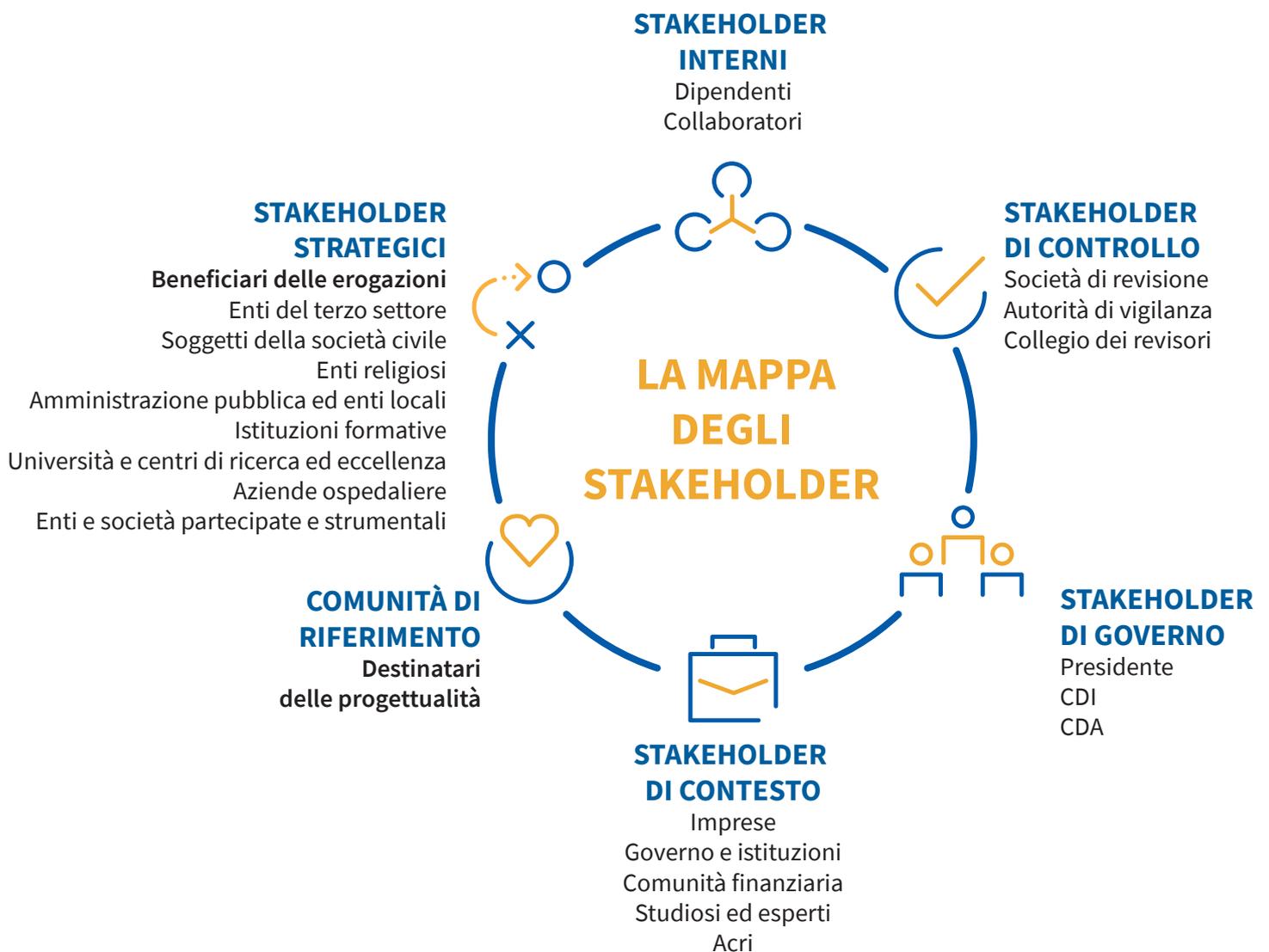
Fondazione di Modena, del resto, agisce a sua volta come stakeholder degli interessi collettivi, secondo una prospettiva che rafforza lo **sviluppo economico e sociale** tutelando, incrementando e sviluppando il proprio patrimonio – che è **patrimonio della collettività e del territorio** - nelle sue varie espressioni istituzionali, sociali ed economiche.

Per natura dell'attività ed ampiezza degli ambiti di intervento, lo scenario degli stakeholder della Fondazione è vasto ed articolato in differenti categorie: basti pensare ai comuni del territorio, all'Università e alla comunità scientifica, al mondo delle organizzazioni operanti nel terzo settore, ai soggetti associativi che si esprimono nel campo della produzione culturale, agli istituti scolastici, ma anche a soggetti istituzionali esterni al territorio di riferimento come Regione, Pubblica Amministrazione e ACRI.

Per interpretare le ragioni e le attese della comunità di riferimento, la Fondazione svolge un'attenta **azione di ascolto e di coinvolgimento** ed opera con assoluta trasparenza nella scelta e nell'attuazione dei progetti. L'obiettivo è quello di fornire una visione completa e fedele della sua attività a tutte le diverse categorie di stakeholder insieme ai quali intende perseguire lo **sviluppo armonico e integrato del tessuto sociale, in un'ottica di complementarità rispetto all'azione da loro direttamente svolta**.

Tale attività viene sostenuta da una azione di comunicazione integrata che completa gli atti di programmazione e consente ai soggetti portatori di aspettative ed interessi di consolidare nel tempo un rapporto continuativo e sistematico con la Fondazione.

Le sinergie con il sistema delle autonomie locali, della rete sociosanitaria, della promozione culturale ed economica e del no profit sono la premessa indispensabile per azioni incisive e corrispondenti ai bisogni.



3. LO SCENARIO GLOBALE E LOCALE

3.1. UNA SFIDA SENZA PRECEDENTI

La pandemia da COVID-19, iniziata a fine 2019 e diffusasi nel mondo dal primo trimestre del 2020, ha avuto un effetto disastroso e impreveduto sul quadro sanitario prima ed economico poi, con cambiamenti radicali e globali nel nostro modo di vivere, di lavorare e di relazionarci gli uni con gli altri. Ciò ha immediatamente e violentemente **acuito le diseguaglianze e colpito con maggiore forza i soggetti già svantaggiati**: la quota delle persone in condizione di povertà¹ era passata dal 15,7% nel 2010 al 10% nel 2015 all'8,2% nel 2019, equivalente a circa 631 milioni di persone su una popolazione globale di 7,7 miliardi, ma nel 2020 si prevede una risalita verso valori compresi tra l'8,4% e l'8,8% stando alle ultime stime della Banca Mondiale.

Il COVID-19 ha **indebolito in modo rilevante i sistemi sanitari** nei Paesi più poveri, dove sono assenti strutture adeguate, forniture mediche e operatori, è limitato l'accesso ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva, ma anche nei Paesi più avanzati.

Ovunque si è registrato un **forte impatto sui sistemi educativi**, in conseguenza delle misure restrittive adottate. Secondo l'ultimo rapporto annuale CENSIS 2020², di fronte all'emergenza solo pochissimi istituti scolastici italiani hanno scoperto di essere attrezzati per rispondere alla domanda di didattica a distanza che, per il 74,8% dei dirigenti, ha di fatto ampliato il gap di apprendimento tra gli studenti. A livello mondiale almeno **un miliardo di giovani è stato totalmente escluso da ogni forma di apprendimento**. La forzata chiusura delle scuole ha infatti colpito il 90% della popolazione studentesca, aumentando le disparità tra chi è dotato di tecnologie digitali per istruirsi e chi non ne dispone, andando ad aggravare le situazioni già problematiche³.

La pandemia ha influito negativamente anche sulle questioni legate alla **parità di genere** e sono aumentate, inoltre, le criticità familiari e le violenze domestiche durante il lock-down. Nei primi tre mesi di lock-down le autorità hanno segnalato un **aumento del 20% dei casi di abuso e violenza** in tutti i 193 stati membri delle Nazioni Unite. Secondo recenti dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, le chiamate di emergenza sono aumentate fino al 60% rispetto all'anno scorso in molti Paesi europei.⁴

L'avanzare della pandemia sta determinando una crisi economica senza precedenti. Nel *World Economic Outlook* di giugno, il Fondo Monetario Internazionale (FMI) stima una **riduzione del PIL mondiale del 5% nel 2020** e una ripresa

¹ La povertà estrema è misurata come quota di persone che vivono sotto la linea di povertà internazionale di 1,90\$ giornalieri pro capite, a parità di potere d'acquisto (PPP)

² 54° Rapporto annuale CENSIS sulla situazione sociale del Paese/2020, capitolo «Processi formativi»

³ Secondo il rapporto "Global education monitoring (GEM) 2020", pubblicato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), già prima della crisi **circa 258 milioni di bambini e bambine, adolescenti e giovani - vale a dire il 17% del totale a livello mondiale - non aveva accesso alla scuola.**

⁴ Fonte: UN Women "Justice for women amidst COVID-19"

lenta e graduale (+5,4%) nel 2021⁵, mentre secondo la Banca Mondiale (BM), **più di un miliardo di posti di lavoro è a rischio a causa della pandemia**⁶. Anche le ultime stime formulate dall'OCSE a settembre 2020 prevedono una contrazione del PIL in tutti i principali paesi del mondo (con l'eccezione della Cina) nel 2020, seguita da un rimbalzo più o meno marcato nel 2021 (*vedi Figura 1, Allegato*).

La chiusura improvvisa di molti settori produttivi ha determinato un **forte peggioramento del mercato del lavoro** che già prima della pandemia stava risentendo della crescita lenta dell'economia globale: si stima un calo del 10,5% delle ore lavorate complessive nel secondo trimestre del 2020, equivalenti a 305 milioni di lavoratori a tempo pieno.

Nonostante i segnali positivi rilevati negli ultimi anni in termini di riduzione di alcune dimensioni della disuguaglianza (calo del rapporto tra il reddito dei ricchi e dei poveri in alcuni Paesi e concessione dello status commerciale preferenziale a beneficio dei Paesi a basso reddito), **forti disparità persistono in tutto il mondo**. In 73 dei 90 Paesi con dati comparabili, nel periodo 2012-2017, il 40% più povero della popolazione ha visto crescere il proprio reddito, ma continua a ricevere meno del 25% del reddito nazionale, mentre il 10% più ricco della popolazione ne riceve una quota superiore al 20%.

Rispetto al tema dell'**innovazione e della ricerca**, i mesi di lock-down hanno evidenziato i ritardi e le lacune degli investimenti fatti negli ultimi anni. Da questo punto di vista, la crisi potrebbe stimolare nel prossimo futuro un'inversione di tendenza spingendo all'aumento sia della spesa pubblica sia di quella privata.

L'unico aspetto positivo della crisi è rappresentato dalla **riduzione dell'impatto ambientale dell'attività umana**. La diminuzione della produzione ha avuto effetti positivi sull'inquinamento: si prevede, infatti, che le emissioni di gas serra diminuiranno del 6% nel 2020 e la qualità dell'aria migliorerà a causa dei divieti di viaggio e del rallentamento economico derivanti dalla pandemia, ma questo miglioramento rischia di essere solo temporaneo.

Notizie parzialmente positive vengono dal settore energetico, dove la **quota di energie rinnovabili sui consumi totali di energia continua a crescere**: dal 16,3% nel 2010 si è passati al 17% nel 2015 e al 17,3% nel 2017. Tale crescita, tuttavia, non è ancora sufficiente a coprire l'espansione della domanda e quindi il consumo globale di energie fossili, invece di diminuire, continua a crescere⁷.

La crisi che stiamo attraversando ha accresciuto la **consapevolezza della vulnerabilità del nostro modello di sviluppo** e il palesarsi del legame tra condizioni dell'ambiente e forme di disuguaglianza sociale. In queste circostanze, oltre alle molteplici misure pubbliche adottate, si è potuto contare su una generosità straordinaria ed è emerso il ruolo insostituibile del Terzo Settore, imprescindibilmente complementare alle istituzioni. A rimanere nella nostra memoria, sarà la **capacità di attivare energie sociali che sembravano sopite**, con la straordinaria risposta degli operatori del settore sanitario, la solidarietà diffusa dimostrata verso i soggetti fragili ed emarginati, la reazione di imprenditori e lavoratori che affrontano la crisi riconvertendosi, la disponibilità ad adattarsi a nuove regole di convivenza sociale: è questo il sistema di riferimento che le fondazioni hanno il primario compito di sostenere e promuovere.

La pandemia sta determinando un **oggettivo rallentamento nel cammino verso l'attuazione dell'Agenda 2030**, il programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto dai Paesi membri dell'ONU. Al contempo, si osserva **un'accelerazione culturale** verso il cambio di paradigma che l'Agenda 2030 propone: le scelte dei risparmiatori, degli organismi finanziari e dei fondi d'investimento si orientano maggiormente verso la **finanza sostenibile e responsabile**, le imprese adottano processi produttivi basati sull'**economia circolare** e lanciano prodotti a ridotto impatto ambientale. Sempre più la politica sceglie la **green economy e la transizione ecologica e digitale per il rilancio dell'economia e la creazione di nuova occupazione**, temi che sono posti al centro dello sforzo straordinario che l'Europa sta mettendo in campo con *NextGenerationEU*. Il fulcro del programma è infatti il dispositivo per la ripresa e la resilienza, con l'obiettivo di attenuare l'impatto economico e sociale della pandemia di coronavirus e rendere le economie e le società dei paesi europei più sostenibili, resilienti e preparate alle sfide e alle opportunità della transizione ecologica e di quella digitale.

3.2. IL CONTESTO TERRITORIALE

Il territorio emiliano-romagnolo è un'area fra le più performanti del nostro Paese. Per le sue peculiarità, la forza trainante del tessuto economico, le infrastrutture sociali e civili, la frequenza con cui emergono nuovi bisogni sociali uniti alla tensione verso soluzioni innovative, esso costituisce un luogo di particolare stimolo per l'esercizio della funzione filantropica della Fondazione.

L'analisi comparativa delle dimensioni del benessere equo e sostenibile per gli anni 2017/2018 mostra una situazione per la Regione Emilia-Romagna sistematicamente migliore rispetto ai valori nazionali, con diverse punte positive anche a rispetto alle altre regioni del Nord.

Figura 2 - Indici composti per Emilia-Romagna, Nord e Italia

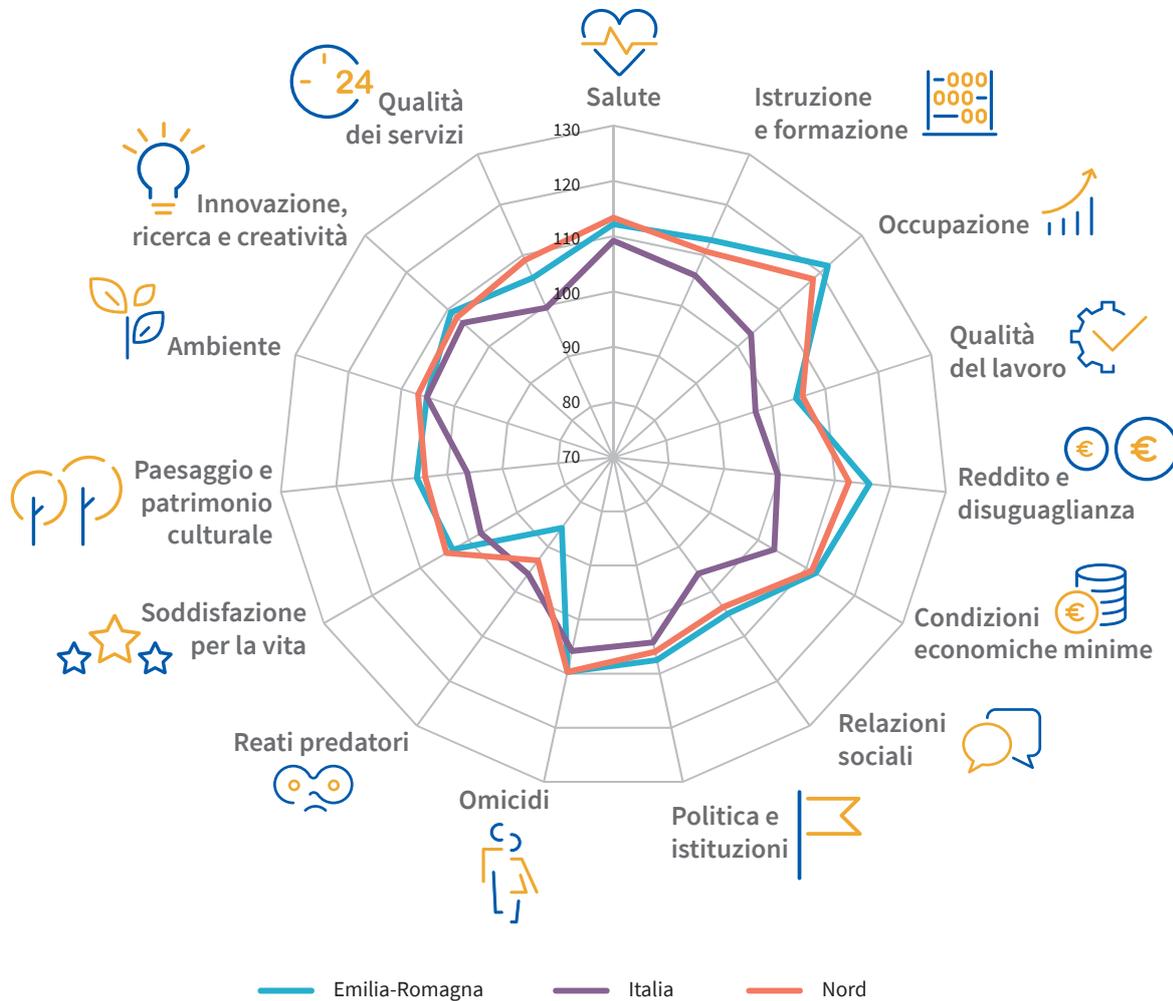


Figura 3 - Andamento degli indici composti per Emilia-Romagna, Nord e Italia

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Salute	Istruzione e formazione	Occupazione	Qualità del lavoro	Reddito e disuguaglianza	Condizioni economiche minime	Relazioni sociali	Politica e istituzioni	Sicurezza (omicidi)	Sicurezza (reati predatori)	Soddisfazione per la vita	Paesaggio e patrimonio culturale	Ambiente	Innovazione, ricerca e creatività	Qualità dei servizi
Emilia-Romagna	2018	2018	2018	2018	2017	2018	2018	2018	2018	2018	2018	2018	2018	2018	2017
Nord															
Italia															

(a) Per gli indici composti di Reddito e disuguaglianza e Qualità dei servizi l'ultimo aggiornamento è riferito al 2017.

(b) Se la variazione tra i due anni è maggiore o uguale a +0,5 è considerata positiva (in verde), se è minore o uguale a -0,5 è considerata negativa (in rosso). Nell'intervallo (-0,5; +0,5) il valore è considerato stabile.

L'analisi che segue è basata principalmente su dati Istat, in particolare sul database I.Stat dell'istituto nazionale di statistica e sul Rapporto BES delle Province 2020.

La volontà di fornire una lettura integrata del contesto di riferimento della Fondazione, si è tradotta nella scelta di riportare e descrivere i principali indicatori locali del Benessere equo sostenibile (BES) ritenuti di interesse anche per il calcolo degli indicatori sintetici degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il link con il framework dell'Agenda 2030 si rifà alla tavola di coesione SDGs-BES (allegata in calce al presente documento) che permette di scattare una fotografia dettagliata dello stato di salute del territorio, di osservare nel dettaglio la situazione socioeconomica e, più specificamente, il livello di qualità della vita in Provincia di Modena.



3.2.1. Andamento demografico complessivo

L'andamento demografico della provincia di Modena ha registrato una **crescita della popolazione pari al 1,83% nel periodo compreso fra il 2009 e il 2019**: nell'ultimo decennio la popolazione è passata da 694.579 a 707.292 unità. In base agli ultimi dati disponibili riferiti al 1° gennaio 2020 i giovani (0-14 anni) rappresentano il 13,6 % della popolazione, gli adulti (15- 64 anni) il 63,3% e gli anziani (over 65) il 23,1%; rispetto al 2009 i giovani sono diminuiti di 0,3 punti (erano il 13,9%), gli adulti sono diminuiti di 2,1 punti (erano il 65,4%), mentre gli anziani sono aumentati di 2.4 punti (erano il 20,7%). Si tratta di dati parzialmente coerenti rispetto al resto del Paese.



L'indice di natalità in provincia di Modena è superiore rispetto alla media nazionale (7,2 rispetto a 7,0) e regionale (7,2 rispetto a 6,9), ma registra importanti diminuzioni (-30,1% rispetto al 2019). Anche il tasso di fecondità è superiore alla media nazionale (1,43 rispetto a 1,29) ed è il più alto della Regione Emilia-Romagna il cui tasso medio è pari a 1,34 (i dati sono del 2018).

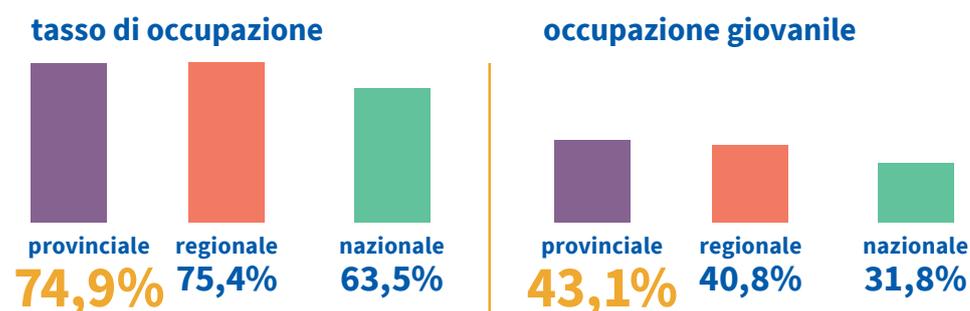
Pur trovandosi in una situazione demografica leggermente positiva rispetto al resto del Paese, anche la Provincia di Modena sembra destinata ad allinearsi progressivamente al trend nazionale.

3.2.2. Benessere economico ed occupazione

Dal punto di **vista economico**, la Provincia di Modena gode di una situazione nettamente al di sopra della media sia regionale che nazionale. Il reddito disponibile delle famiglie pro capite si attesta sui 24.119 €, superando di quasi 1.700 € il pur positivo dato regionale e di quasi 4.000 € la media italiana. Anche la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (25.296 €) è più alta rispetto a



quella regionale (23.479 €) ed ancora di più rispetto all'intero Paese (21.713 €). La provincia presenta un quadro sostanzialmente positivo anche dal punto di vista del **mercato del lavoro** e risulta confortante rispetto ai dati nazionali. Il **tasso di occupazione** è pari al 74,9% in linea con il dato medio regionale (75,4%) e superiore di 11 punti al valore nazionale (63,5%). I livelli medi di occupazione giovanile, analizzati mediante il tasso afferente all'età 15-29 anni, registrano per il contesto modenese (43,1%) valori superiori al dato regionale (40,8%) e nazionale (31,8%).



La mancata partecipazione al lavoro, che include i disoccupati e coloro che pur non avendo cercato attivamente lavoro sarebbero disponibili ad accettarne uno, è pari all'11,0% e risulta inferiore a quello nazionale sia a livello complessivo (-7 punti), sia giovanile - classe di età 15-24 anni - (28,3% contro 44,8% nazionale). Per quel che riguarda il **livello di occupazione femminile** si evidenzia la consolidata ed elevata partecipazione delle donne modenesi al mercato occupazionale, tuttavia si registra un gap con il livello occupazionale degli uomini che tocca circa il 13%, riscontrabile anche a livello retributivo (-9.506 €).

3.2.3. Povertà ed esclusione sociale

Gli ultimi dati Istat, relativi al 2019 stimano che in Italia quasi 1,7 milioni di famiglie siano **in condizione di povertà assoluta** con una incidenza pari al 6,4% sulla popolazione complessiva, pari a circa 4,6 milioni di individui (7,7%). Il numero di famiglie in povertà relativa è poco inferiore a 3 milioni (11,4%), a cui corrispondono 8,8 milioni di persone (14,7% del totale). Sono soprattutto i più piccoli a essere interessanti da situazione di disagio: nella fascia 0-17 anni la povertà si attesta al 11,4% (rispetto all'7,7% degli individui a livello nazionale). In termini assoluti significa che 1 milione e 137 mila bambini e ragazzi si trovano in condizioni di povertà assoluta. L'istituto nazionale di statistica non fornisce dati scorporati per Provincia.

3.2.4. Istruzione e formazione

La provincia di Modena, insieme con la regione Emilia-Romagna, vanta una **buona qualità del sistema educativo**, riferita sia al livello di istruzione che alla formazione continua. Il 64,4% delle persone tra 25 e 64 anni ha un diploma di scuola superiore, un dato che si colloca fra quello nazionale (61,7%) e quello regionale (68,1%). La percentuale dei laureati tra i 25 e 39 anni è del 31,1%, in



condizione di povertà assoluta

1,7

milioni di famiglie



laureati

31,1%

linea con la media regionale (31,5%), e molto al di sopra del valore nazionale (27,0%). Anche la fotografia rilevata dai punteggi medi delle prove INVALSI di competenza alfabetica e numerica degli studenti delle classi degli studenti delle classi seconde della scuola superiore, colloca Modena al di sopra del dato nazionale, ma un po' sotto il livello regionale. Per quanto riguarda il **life long learning**, nella provincia modenese, la percentuale di persone che, in età lavorativa, sono in formazione, è pari all'11,2%, un dato maggiore di quello regionale e soprattutto di quello italiano, che si ferma all'8,1%. Un'attenzione particolare è stata, in questi anni, rivolta ai NEET. Nella nostra provincia sono il 14,6%, un dato migliore sia di quello regionale (15,4%), che di quello nazionale (23,4%).

3.2.5. Salute e sicurezza



speranza di vita
alla nascita

83,8 anni

Nell'area "Salute", la provincia di Modena evidenzia un **profilo di benessere complessivamente positivo** rispetto al quadro regionale e nazionale in relazione a 5 dei 6 indicatori del BES. Le condizioni di salute, misurate dalla speranza di vita alla nascita, mostrano valori dell'area modenese migliorativi rispetto alla media nazionale (83,8 anni contro 83,0) sia per gli uomini (82,1 vs 80,9) sia per le donne (85,7 vs 85,2). L'area "Sicurezza" mostra invece una significativa criticità registrando valori peggiori rispetto alla media nazionale su 4 dei 6 indicatori proposti.

3.2.6. Ricerca e Innovazione



imprese ad alta
tecnologia
e conoscenza

29,4%

In provincia di Modena, l'incidenza delle **imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza** sul totale delle imprese (esclusa PA) ammonta al 29,4%. Tale dato risulta leggermente al di sotto delle medie regionali e nazionali (rispettivamente pari a 31,2% e 31,7%). La **mobilità dei laureati modenesi** (inclusi possessori di titoli equipollenti e dottorati), valutata tramite il tasso migratorio degli italiani in età 25-39 anni, risulta positivo, come per il contesto regionale, e ammonta a 14,7 iscrizioni anagrafiche nette ogni 100 residenti con titolo di studio terziario. La provincia di Modena e l'Emilia-Romagna risultano **poli attrattori di popolazione con alta formazione**, in un contesto medio nazionale che evidenzia un valore negativo dell'indicatore (più cancellazioni che iscrizioni anagrafiche) pari a -4,1% (la cosiddetta "fuga dei cervelli").

3.2.7. Relazioni Sociali, Politica e Istituzioni



rappresentanza
femminile

38,9%

Nel contesto scolastico, l'area modenese presenta capacità di accoglienza rispetto alle necessità delle **persone con disabilità**: sono il 2,9% gli alunni disabili nel complesso delle scuole, che scendono al 2,7% nelle scuole di secondo grado. Dal punto di vista dell'**immigrazione**, il dato sui permessi di soggiorno concessi rispetto al totale degli stranieri evidenzia nel territorio modenese un valore significativamente superiore (85,2%) sia rispetto al dato italiano (70,7%), che a quello regionale (76,8%).

Per valutare la **propensione all'inclusività nelle Istituzioni** vengono analizzati i livelli di rappresentanza della componente femminile e di quella giovanile. Le amministrazioni locali modenesi registrano una rappresentanza femminile pari al 38,9%, di poco superiore alla media regionale e considerevolmente più elevata rispetto al valore italiano, pari al 33,1%. Anche la percentuale di amministratori comunali giovani, di età inferiore ai 40 anni, è superiore rispetto sia al valore regionale che nazionale (il 33,0% contro rispettivamente il 30,7% e il 28,3%).

3.2.8. Qualità dei servizi

La Provincia di Modena, come dimostrano i dati BES, mostra un quadro positivo per quel che riguarda i **servizi all'infanzia**: circa il 27,8% dei bambini tra 0-2 anni ne usufruiscono, contro una media nazionale del 13,5%.

La percentuale di **emigrazione ospedaliera** in altra regione nel modenese è del 3,8%, in Italia del 6,5%. Situazione provinciale migliorativa, rispetto al dato medio regionale e nazionale, anche nell'ambito della giustizia nella misura del **sovraffollamento delle carceri**.

3.2.9. Paesaggio e patrimonio culturale

Il patrimonio culturale e paesaggistico della provincia di Modena è valutato attraverso la **diffusione del verde storico e dei parchi urbani di pregio e di grande interesse pubblico e il flusso di visitatori nei musei e nelle gallerie statali**. La densità di verde storico e parchi urbani, in provincia di Modena ammonta a 0,1 mq ogni 100 mq di superficie urbanizzata (0,7 mq in Emilia-Romagna e 1,8 mq a livello medio nazionale). Per quanto riguarda, invece, il pubblico degli Istituti statali di antichità di arte, a Modena, mediamente ogni istituto modenese conta 18.200 visitatori/anno (32.600 in Emilia-Romagna e 105.700 unità a livello nazionale).

3.2.10. Ambiente

L'**incidenza di verde urbano** pro-capite nel capoluogo modenese è pari a 43,5 mq, superiore ai dati medi regionale (43,1 mq) e nazionale (32,8%). Molto preoccupanti appaiono invece i dati relativi alla situazione dell'inquinamento atmosferico in tutta la regione e nella pianura Padana in generale. I livelli di PM10 – sfioramento di polveri sottili – sono il triplo della quota media regionale e il doppio di quella nazionale. Anche per il biossido di azoto (NO2) si registra, per il contesto modenese, 40 giorni/anno di sfioramento, contro i 17 giorni/anno della media nazionale). Nell'ambito del tema della **sostenibilità ambientale**, è esigua la percentuale di produzione di energia da fonti rinnovabili: il dato provinciale, pari al 13,4%, risulta ben al di sotto sia del dato regionale, che si attesta appena al 19,7%, sia del valore nazionale pari al 34,3%.



servizi infanzia
0-2 anni

27,8%



verde storico
parchi urbani

0,1 mq



verde urbano
pro-capite

45,5 mq

4. GLI INDIRIZZI STRATEGICI

4.1. IL PERCORSO DI ELABORAZIONE

Il percorso di elaborazione e redazione del DSI 2021-2023 si è svolto in modo **partecipato ed inclusivo**, con il coinvolgimento degli stakeholder della Fondazione per una lettura efficace non solo dei bisogni del territorio di riferimento, ma anche del contesto nazionale. Il coinvolgimento degli stakeholder non rappresenta un approccio episodico e limitato alla fase di redazione del DSI, ma la modalità ordinaria e ricorrente nella gestione dei programmi di attività della Fondazione che fa del dialogo, del coinvolgimento e della partecipazione la cifra distintiva del proprio operato.

Il documento conclusivo è frutto di una metodologia di lavoro basata su un **approccio integrato di collaborazione tra gli organi ad indirizzo strategico ed operativo** della Fondazione di Modena, che hanno operato attraverso la costituzione di tre commissioni tematiche miste: Commissione Persona, Commissione Cultura e Commissione Pianeta.

Non si è trattato, peraltro, di un lavoro di elaborazione svolto solo internamente agli organi della Fondazione: si sono tenuti incontri di ascolto con esperti di calibro nazionale e portatori di vision per approfondire i temi dell'Agenda 2030 ONU e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in modo da integrarli alla nuova strategia della Fondazione. Allo stesso modo si sono realizzati tavoli tematici con istituzioni locali, corpi intermedi, istituzioni formative e di ricerca del territorio con l'obiettivo di mappare i nuovi bisogni e ricevere feedback sull'operato della Fondazione nei precedenti anni, nonché stimoli e suggerimenti sul ruolo atteso da Fondazione nel prossimo futuro.

L'approccio inclusivo è stato quindi in il segno distintivo del percorso di elaborazione del DSI 2021-2023, e ne rimarrà il marchio anche nelle fasi di implementazione successiva, durante le quali il dialogo ricorsivo con gli stakeholder sarà primo strumento e stimolo al continuo aggiornamento e verifica delle progettualità avviate.

Con il DSI 2021-2023 la Fondazione di Modena intende assumere verso la propria comunità l'impegno di svolgere un'incessante azione di attivazione di energie progettuali e di luogo privilegiato di integrazione di progettualità.

Nella elaborazione del testo è stata sviluppata una classificazione che consente di condividere gli orientamenti all'azione, attraverso un albero logico fondato su 4 livelli e 3 documenti di programmazione.

Al livello più alto, troviamo **3 aree**, che sono identificate come **Persona – Cultura – Pianeta**. L'area è il perimetro più ampio, all'interno del quale, con progressiva specificazione, andranno collocati i successivi livelli operativi.

Le **10 sfide** (4 nell'Area Persona, 3 nell'Area Cultura e 3 nell'Area Pianeta) rappresentano, al secondo livello, le indicazioni strategiche e di principio che descrivono, in termini generali, un preciso ambito di intervento, fissano le mete dei successivi 3 anni e sono dunque obiettivi di lungo periodo.

Gli **obiettivi**, al terzo livello e raggruppati per sfide, sono scopi delimitati di intervento, che possono così essere messi in relazione alle azioni (operative/execution) e misurati con indicatori e target di riferimento. Questi obiettivi sono definiti ogni anno e inseriti all'interno del documento di programmazione annuale della Fondazione.

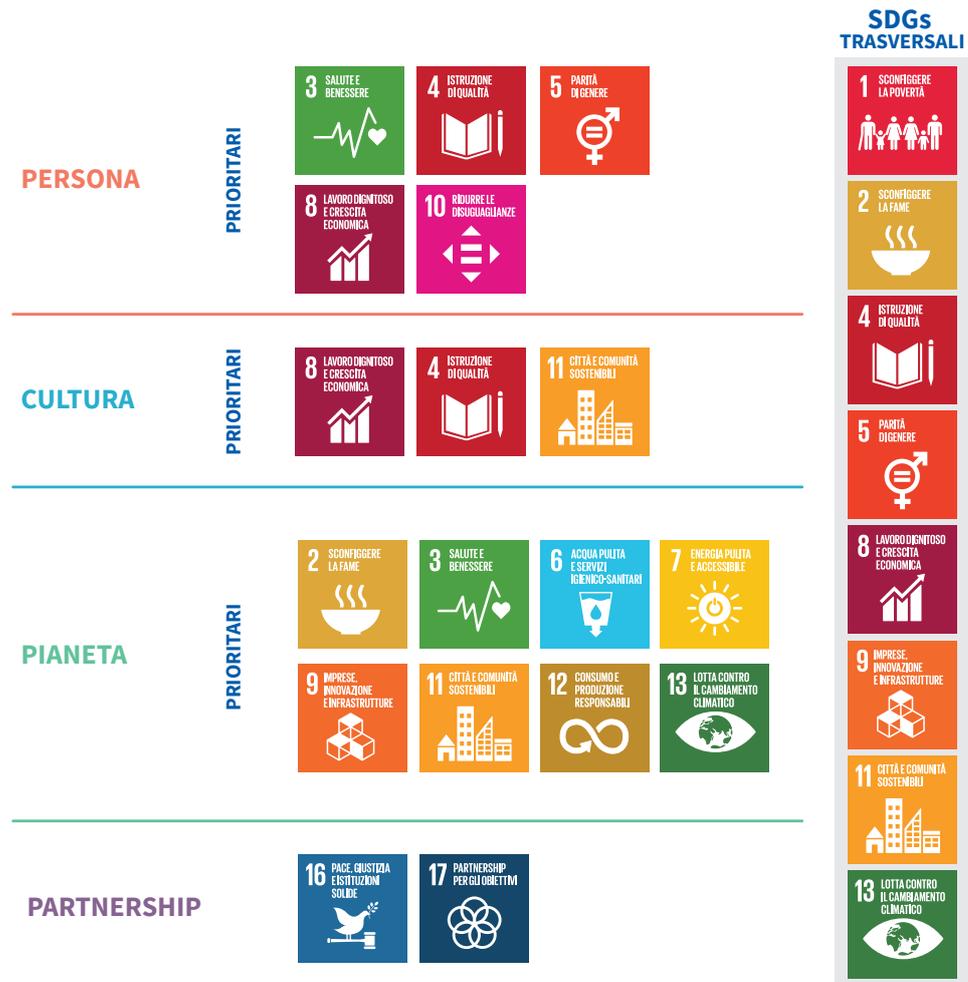
Le **azioni**, infine, sono le attività, indicate nel Piano Operativo Annuale di competenza del CDA, ovvero le iniziative di natura erogativa e finanziaria attraverso le quali si intendono raggiungere gli obiettivi e perseguire gli impegni di mandato.

La strategia vede quindi la definizione degli indirizzi sia per l'attività erogativa, che per la modalità di gestione del patrimonio. Le aree e le sfide saranno descritte con un chiaro collegamento agli SDGs di riferimento.



4.2. LE AREE PERSONA, PIANETA, CULTURA E LE NUOVE SFIDE

All'interno di ogni area di intervento sono state definite delle finalità generali, a loro volta correlate a precise sfide ed SDGs, in forma sintetica.



Di seguito espressa la relazione tra Aree e Sfide, alla quale seguono le descrizioni puntuali di ogni sfida.

AREE-Sfide/SDGs	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
PERSONA																	
Welfare inclusivo			●		●					●							
Comunità educante				●	●					●		●	●				
Abitare sociale			●														
Lavoro dignitoso			●					●		●							
CULTURA																	
Nuove professionalità				●				●				●	●				
Patrimonio dinamico								●			●		●				
Cultura creativa				●				●									
PIANETA																	
Cresita sostenibile					●		●	●	●							●	
Impulso alla ricerca scientifica		●	●				●		●				●		●		
Città sostenibili			●			●	●	●			●	●	●				●
PARTNERSHIP																●	●



4.2.1. Area Persona

Sul Paese, già colpito dalla riduzione della disponibilità di fondi pubblici e dalle restrizioni delle politiche di welfare, pesa gravemente l'effetto della pandemia da Covid 19. In ambiti come salute, educazione, qualità della vita e lavoro si osservano le ripercussioni di disuguaglianze crescenti e nuove povertà.

Fondazione di Modena, a partire da una inderogabile esigenza di **giustizia sociale**, favorisce azioni a sostegno di un **nuovo welfare**, inclusivo e di prosimità, capace di raggiungere ogni ambito della vita dell'individuo: dai luoghi dell'**abitare** alla dignità e alla sicurezza sul **lavoro**, dall'**educazione civica** alla costruzione del senso **appartenenza alla comunità**.

In sintonia con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU, la Fondazione promuove l'**innovazione e la trasformazione resiliente**, favorendo la creazione di **reti** sia a livello locale che internazionale.

■ SFIDA 1: WELFARE INCLUSIVO

In stretto raccordo con le istituzioni pubbliche e le organizzazioni del terzo settore, in un'ottica di **co-programmazione**, Fondazione di Modena favorisce il **protagonismo dei cittadini**, la promozione del volontariato e dell'associazionismo, il coinvolgimento attivo della comunità, in una prospettiva di **sostenibilità sociale ed economica** e di maggiore coesione sociale.

Promuove l'**innovazione del welfare inclusivo e territoriale** per garantire un sostegno più efficace alle persone in condizioni di vulnerabilità e marginalità.

Contrasta le disuguaglianze favorendo l'accesso alle opportunità e ai diritti, attraverso interventi innovativi, inclusivi, personalizzati, anche di bassa soglia, e capaci di promuovere il coinvolgimento attivo delle persone in difficoltà.

■ SFIDA 2: COMUNITÀ EDUCANTE

Con lo sguardo rivolto al futuro delle persone e del territorio, Fondazione di Modena sostiene progetti improntati alla **coesione sociale** nel campo dell'educazione e della formazione. Promuove iniziative che sostengono il **rispetto delle differenze** e **contrastano disuguaglianze e povertà educativa**.

Appoggia la creazione di **opportunità di crescita** ed **accesso alla conoscenza** per tutti gli individui, dall'infanzia all'adolescenza, fino all'inserimento nel mondo del lavoro e lungo l'arco dell'intera vita, sia con il sostegno alla genitorialità e alle famiglie, che con percorsi di **apprendimento e partecipazione**.

■ SFIDA 3: ABITARE SOCIALE

Fondazione di Modena elabora e sostiene risposte ai bisogni delle persone in situazione di vulnerabilità e disagio abitativo, nonché rivolti alla piena applicazione dei diritti individuali e non, attraverso modalità diverse e multidimensionali: **immobiliari, economiche, sociali e sanitarie**.

Favorisce progetti in cui l'abitare si esprime come **opportunità di trasformazione** per l'intero territorio secondo principi di **sostenibilità sociale e ambientale**, in una logica di comunità e di prossimità.

■ SFIDA 4: LAVORO DIGNITOSO

Fondazione di Modena promuove opportunità di vita inclusive a favore delle persone in condizioni di svantaggio, mettendo al centro della propria iniziativa il **lavoro dignitoso, equo, sicuro, libero e rispettoso dei diritti**.

Realizza e promuove azioni in stretto raccordo con tutti i soggetti pubblici e privati e della società civile, attraverso percorsi e progetti dedicati, in grado di rimuovere ostacoli, incentivare l'**occupazione**, valorizzare ed arricchire le **risorse personali e professionali** al fine di favorire un efficace progetto di vita per il singolo e ravvivare il tessuto sociale del territorio.



4.2.2 Area Cultura

Le crisi, che con sempre maggiore frequenza investono il nostro territorio, fanno emergere il valore della **cultura come patrimonio collettivo**, necessario al benessere della società e occasione per una piena applicazione dei diritti generati dalla conoscenza.

Fondazione di Modena intende incidere sulla **vita delle persone** e della **comunità** investendo sulla **formazione** e l'**innovazione delle competenze**, alla luce delle sfide poste dalle nuove tecnologie, dal digitale e dall'esigenza di tutela dell'ambiente.

La cultura è **bene sociale**, leva in grado di generare **valore per tutti**. Per questo Fondazione sostiene nuovi approcci al patrimonio culturale in tutte le sue forme, passando da uno stile conservativo a un'**attitudine generativa** che si interroghi sui bisogni presenti e futuri della comunità.

■ SFIDA 5: NUOVE PROFESSIONALITÀ

Tenendo assieme antichi saperi e nuove conoscenze, in un'ottica di sostenibilità economica e ambientale, Fondazione di Modena promuove la formazione delle **nuove professionalità** attraverso la disseminazione di conoscenze presso le giovani generazioni.

Nuove **competenze digitali, tecnologiche, creative e gestionali**, proposte dai primi livelli di istruzione alla formazione universitaria e post-universitaria, sono la base per raggiungere nuove forme di **imprenditorialità** e di **occupazione**.

Alle fasce di popolazione giovanile, Fondazione offre approcci multidisciplinari, attenti alla **parità di diritti e opportunità, sostenibili e ispirati a un corretto rapporto con l'ambiente**.

■ SFIDA 6: PATRIMONIO DINAMICO

Fondazione di Modena sostiene una concezione **dinamica e innovativa** del patrimonio culturale, materiale e immateriale, del paesaggio e della sinergia tra le testimonianze del passato e i valori delle comunità, in un'ottica di consapevolezza e di crescita sociale.

Innovare significa innanzitutto associare stabilmente gli **interventi di conservazione** con la **valorizzazione, la generazione di impresa e la promozione turistica** del territorio, adottando e applicando coerentemente **nuove tecnologie**.

L'approccio innovativo alla fruizione e gestione del patrimonio si applica attraverso **azioni continuate nel tempo**, capaci di generare risorse per le comunità e tutelare il patrimonio.

■ SFIDA 7: CULTURA CREATIVA

Fondazione di Modena sostiene la cultura in quanto risorsa capace di generare diritti e benessere individuale, collettivo, psicologico ed economico. Incentiva per questo la nascita di **esperienze associative e imprenditoriali** che creino occasioni di occupazione in ambito culturale, impiegando **nuove competenze e nuove professionalità**.

La cultura è un terreno da cui scaturiscono nuove opportunità occupazionali, non solo per le giovani generazioni: per questo Fondazione favorisce iniziative che generino durevolmente **impresa, centri di ricerca e di innovazione** e forme di **sinergia tra ricerca e impresa culturale e creativa**.

4.2.3 Area Pianeta



Il problema del rapporto dell'uomo con l'ambiente, di vitale rilievo, si impone con urgenza sempre più stringente. Restando fedele alla sua vocazione a operare per il bene comune, la Fondazione è pronta a portare il proprio contributo sostenendo azioni mirate alla **protezione del Pianeta** e dando valore al futuro delle **nuove generazioni**.

Queste azioni, capaci di un forte impatto ambientale, sociale ed economico, rispondono agli obiettivi fondamentali dello **sviluppo sostenibile** e concorrono alla crescita di una **coscienza ecologica** diffusa, favoriscono un ambiente attento al **benessere** della persona, incentivano una **ricerca scientifica innovativa e interdisciplinare**, promuovono processi economici responsabili sul piano ecologico, nel rispetto dei principi di **equità sociale e pari opportunità**.

■ SFIDA 8: CITTÀ SOSTENIBILI

Fondazione di Modena contribuisce alla creazione di un ambiente cittadino sostenibile, promuovendo azioni che garantiscono la **qualità dell'ambiente e della vita**, l'uso sostenibile delle risorse naturali e il benessere delle persone. Agisce per restituire una maggiore **vivibilità agli spazi urbani** in un'ottica di maggiore sostenibilità facilitando l'introduzione di nuove tecnologie e nuove competenze per **ridurre l'inquinamento**; favorisce stili di vita e pratiche sanitarie per il **benessere del cittadino** con l'obiettivo di un'assistenza di alto livello. Promuove la diffusione di una coscienza ambientale attiva, investendo sui giovani come motori del cambiamento.

■ SFIDA 9: IMPULSO ALLA RICERCA SCIENTIFICA

Fondazione di Modena sostiene e incoraggia **progetti di ricerca innovativi**, possibilmente **interdisciplinari**, finalizzati all'avanzamento della conoscenza scientifica, con particolare attenzione alla ricaduta concreta sul territorio sotto il **profilo ambientale, sociale, della salute e del lavoro**.

Contribuire al progresso scientifico e tecnologico con attenzione a tematiche di **respiro europeo e internazionale** è una sua finalità, così come supportare l'ingresso dei **giovani nella ricerca**, stimolando l'**interazione tra il mondo della ricerca e il mondo del lavoro**.

■ SFIDA 10: CRESCITA SOSTENIBILE

Fondazione di Modena supporta un cambio di paradigma, volto a identificare la **cura dell'ambiente** come opportunità per una **rinnovata idea di crescita**. Favorisce l'emergere di pratiche di **economia verde e circolare** stimolando la nascita di nuove competenze e professionalità.

Persegue un'organizzazione del **lavoro sostenibile e dignitoso** che non crei diseguaglianze e discriminazioni e promuove idee tese ad accorciare le distanze tra **dimensione locale e dinamiche internazionali** e ad acquisire una visione di più ampio raggio nell'affrontare le sfide e le opportunità.

4.3. LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

4.3.1. La situazione dei mercati finanziari

Le misure di contenimento del contagio da COVID19 hanno provocato immediate ripercussioni sui mercati finanziari di tutto il mondo: **volatilità e drastiche perdite hanno caratterizzato i principali indici borsistici internazionali tra la seconda metà di febbraio e la seconda metà di marzo del 2020**. Il periodo compreso tra il 19 febbraio e il 23 marzo 2020 ha visto il più veloce crollo dei mercati azionari mai registrato. L'indice VIX (volatilità implicita) è tornato a livelli dei giorni peggiori della crisi del 2008.

A partire da aprile i mercati finanziari hanno registrato una ripresa graduale e costante, mentre l'economia reale di molti Paesi ha subito una grave recessione, con perdite significative nel fatturato dei comparti produttivi maggiormente interessati dalle restrizioni. In particolare, il Rapporto 2020 *Financing for Sustainable Development Report* segnala che, dall'inizio della crisi, **gli operatori finanziari hanno disinvestito dai mercati emergenti circa 90 miliardi di dollari**, il deflusso più importante mai registrato.

A fronte dello scenario senza precedenti, i governi occidentali hanno effettivamente lanciato in tempi molto brevi **misure di stimolo monetario e fiscale di dimensioni inimmaginabili fino a pochi mesi prima**.

Diverse organizzazioni finanziarie e autorità di vigilanza hanno attivato iniziative volte a fornire liquidità alle imprese, sostegno al reddito delle famiglie, specialmente delle fasce più vulnerabili della popolazione, e a posticipare le scadenze dei pagamenti. Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha messo a disposizione complessivamente 1.000 miliardi di dollari.

Con l'eccezione del mercato delle materie prime, sia **i mercati obbligazionari sia quelli azionari hanno potuto tornare (come indice globale) a posizioni superiori ai livelli di inizio anno, e in alcuni casi anche aggiornare i massimi storici**. All'interno del mercato azionario è proseguita la divergenza tra i settori hi-tech che hanno nettamente sovraperformato il mercato, ed è proseguita la sovraperformance del mercato azionario USA.

La Banca Mondiale (BM) ha previsto fino a 160 miliardi di dollari di finanziamenti tra aprile 2020 e giugno 2021 per mitigare l'emergenza sanitaria e gestirne gli impatti economici e sociali, attivando le organizzazioni pubbliche e private che fanno parte del Gruppo.

Per incrementare la trasparenza del mercato, l'International Capital Markets Association (ICMA) ha aggiornato i *Social Bond Principles* (i principali criteri di riferimento a livello internazionale per l'emissione di social bond) per includere nei settori di allocazione dei proventi gli interventi in ambito sanitario e a supporto delle imprese e delle fasce sociali maggiormente colpite dalla crisi.

4.3.2. L'allocazione strategica del patrimonio

Il corretto impiego delle risorse costituenti il patrimonio rappresenta per le Fondazioni di origine bancaria la modalità per sostenere migliaia di iniziative di utilità sociale: per questo motivo, la Fondazione di Modena è tenuta a gestire il patrimonio in maniera oculata e seguendo principi di prudenza contabile.

Il Protocollo ACRI – MEF siglato nel 2014 prescrive che la gestione del patrimonio debba essere ottimizzata nella combinazione tra redditività e rischio del portafoglio, al fine di sostenere l'attività erogativa senza pregiudicare la consistenza del patrimonio.

Le decisioni di investimento della Fondazione si uniformano a criteri prudenziali di rischio che ne salvaguardino, nel medio-lungo periodo, il valore e la capacità di produrre reddito. In particolare, la ricerca di redditività complessiva, adeguata ai rischi, indirizza le decisioni di investimento in modo coerente con la natura della Fondazione di **investitore di lungo periodo**. Gli impieghi del patrimonio rispondono ad un'attenta pianificazione strategica ed operativa degli obiettivi e delle classi di investimento, in una prospettiva di **diversificazione degli investimenti** e in coerenza con il **quadro valoriale**.

Al fine di perseguire questi obiettivi, la Fondazione di Modena adotta un **modello relativo al processo di gestione di attività e passività** (c.d. *ALM - Asset & Liability Management*) per la determinazione della distribuzione dei fondi disponibili fra le varie attività di investimento nel lungo periodo. L'approccio ALM si pone l'obiettivo di verificare nel tempo i livelli di massima capacità erogativa della Fondazione coerentemente con il massimo grado di salvaguardia del valore reale del patrimonio.

Alla base della gestione finanziaria della Fondazione di Modena troviamo due principali obiettivi:

1. mantenere stabile il potere d'acquisto della dotazione nel tempo garantendo alle generazioni future un patrimonio in grado di produrre una redditività analoga a quella odierna;
2. massimizzare il rendimento reale oltre l'inflazione, per massimizzare la capacità erogativa.

In dettaglio, quindi, **i principi a cui la Fondazione si ispira nella selezione degli investimenti** sono la salvaguardia del patrimonio, l'adeguata redditività, la pianificazione temporale dell'impiego del patrimonio, la diversificazione, la trasparenza, la competizione/comparazione, il bilanciamento tra breve e medio/lungo periodo, l'assunzione e gestione del rischio, la copertura del rischio e infine l'eticità e il collegamento funzionale agli obiettivi della Fondazione.

Meritano particolare attenzione agli ultimi due principi, **eticità e collegamento funzionale agli obiettivi della Fondazione**.

Per quanto concerne l'**eticità**, nelle decisioni di impiego del proprio patrimonio sono esclusi gli investimenti che presentino connessioni con situazioni di violazione dei diritti dell'uomo e delle norme di tutela dell'ambiente e del patrimonio storico, artistico e culturale, a tal fine ispirandosi a principi elaborati da organismi nazionali e sovranazionali.

Per quanto concerne il **collegamento funzionale agli obiettivi della Fondazione** si rivolge l'impegno ad un'attenta valutazione di investimenti che apportino **benefici, diretti e indiretti al nostro territorio di riferimento** e che possono rappresentare un efficace strumento integrativo dell'attività erogativa.

Focalizzare la propria attenzione esclusivamente sui rendimenti finanziari e i fondamentali di un determinato settore o azienda è un esercizio riduttivo; **nelle scelte di investimento sarà necessario verificare la performance rispetto a specifici criteri di natura ambientale, sociale e di governance** (c.d. ESG - *Environmental, Social, Governance*). I criteri ESG si utilizzano in ambito economico-finanziario per indicare tutte quelle attività legate all'investimento responsabile (IR) che perseguono gli obiettivi tipici della gestione finanziaria tenendo in considerazione aspetti di natura ambientale, sociale e di governance.



FONDAZIONE DI MODENA

Via Emilia Centro, 283
41121 Modena (MO)
Telefono 059/239888

segreteria@fondazioneDIMODENA.it
fondazioneDIMODENA.it